



IL SERÀF

di G. Induno, inc. A. Alfieri, 154x205 mm, *Gemme d'arti italiane*, a. XI, p. 15

A chi dal proprio paese si vuol recare in altro, riesce di non lieve imbarazzo la diversità che ad ogni mover di passo incontra nelle monete. Il progresso che tante utili riforme ha saputo introdurre, farà scomparire dalla società anche questa piaga fastidiosa. A ciò tendono infatti gli studi de' pubblicisti, a ciò gli indirizzi a' Sovrani ed a' popoli che, non a guari, venivano riportati sulle stesse gazzette ufficiali. — No, colla facilità di comunicazioni che attualmente esistono, e vanno ognor più estendendosi, non è più possibile che duri un inconveniente sì grave. Ogni moneta potrà riportare l'impronta dello Stato dove viene coniata, ma dovrà avere un ugual valore con quella degli altri paesi, se anche il progresso non finirà coll'abolire affatto questa forma convenzionale di cambi, per sostituirvi del tutto l'altra della carta, che ora è tenuta in tanto discredito. — I capitali saranno così aumentati, e con essi l'industria, il commercio e il benessere della vita. — Né questa massima che par tanto contraria al sentimento universale, siam noi i primi ad esporla, ma venne anzi con abbondanza di ragioni propugnata da valenti economisti, ben affezionati alla causa dell'Umanità. Intanto, ad avvicinare viepiù quest'epoca sospirata, anche il pennello si collegò alla penna, la tavolozza al calamajo; e Girolamo Induno, che col fratello Domenico fu già l'antesignano della pittura di genere, la quale rivela i disagi e le sofferenze del popolo, e invoca il salutare rimedio; l'Induno, noi diciamo, col bel quadro che sta sotto gli occhi del lettore, volle gittar la prima pietra di questa benefica alleanza.

Trovavasi egli in Costantinopoli col Marchese Giacomo Brivio, durante la *guerra d'Oriente*, quando gli venne da quest'ultimo commesso un quadro che ricordasse que' luoghi e que' tempi. Ed egli che rispetto alle terribili circostanze del momento, invigorito dalla esperienza acquistata sotto i romani vessilli nella guerra del 49, già aveva concepito nella mente il vastissimo di tradurre su tela l'*episodio della Cernaja*, sommamente

onorevole alle armi italiane: il che poi eseguì con sì grande e felice magistero da destar stupore e meraviglia in tutti, e da meritare che venisse il suo quadro acquistato dal re di Sardegna; associando al programma dell'illustre Committente lo scopo sociale, improvvisò sull'istante la scena che stiamo illustrando, in cui trovansi insieme rappresentati tre uomini di nazioni alleate, cioè un cambia monete turco, un soldato inglese e un soldato piemontese. — Poveri que' soldati! Essi furono spinti al labirinto della Crimea, tra i bombardamenti, le ruine, le devastazioni e gli incendj, contro un principe, cui piaceva di allargare i proprii domini; e nemmeno poterono ottenere di abbattere e debilitare l'orgoglio di lui: nemmeno di meglio assodar l'Oriente! La guerra crebbe a dismisura i debiti degli Stati e i mali del popolo; ma tuttavia s'essa arrecò questi bei frutti, la pace così presto conclusa, giovò sen altro a mostrare quanto oggigiorno abborri della guerra il mondo, e quanto siasi questo avanzato nella civiltà, malgrado il parere di certi dottoroni che lo vedrebbero all'opposto indietreggiare fin quasi alla barbarie; come se le recenti scoperte del vapore e del telegrafo che avvicinano i popoli e loro ottengono ogni giorno dai Governi facilitazioni nelle dogane e ne' passaporti, finché quelle e questi saran levati; facilitazioni nel commercio, finché sarà introdotto il libero scambio, non bastassero già esse a provare i portentosi progressi dell'età nostra. — Verrà il giorno che la guerra non sarà più affatto possibile, e dovranno allora essere aboliti gli eserciti permanenti, che sono la rovina delle finanze; e così la libertà de' popoli sarà assicurata, e riceverà il più ampio sviluppo.

Il turco rappresentato dall'Induno siede, secondo il suo costume, dinanzi a una moschea. Appartiene egli a quella classe di persone che vediamo in altre città, sulle pubbliche piazze, assise al banchetto, a render servigi a tutti verso un enorme compenso. Esse ad un bisogno cambiano valute, stendono memoriali, fan poesie per

nascite e matrimoni, per messe nuove e avanzamenti d'impieghi; comprano e vendono oggetti d'antichità, offrono indizj d'alberghi, ove il forastiero venga meglio scorticato, e Ciceroni co' quali poi dividono i proventi, e guide della città, e vedute, e panorami, e ampolle se occorrono per tutti i mali, ed elixiri, per chi ne vuole, di lunga vita. — L'inglese, possessore di monete, le quali nella città del Gran Divano né han corso, né son punto conosciute, una ne diede al turco per cambio; e la gesto di lui, esprime la propria offerta, il piemontese, stringendosi vicino al commilitone, mostra la sorpresa ond'è penetrato per l'usura fortissima che riscontra nel contratto. Il segno che fa il turco è un supplemento al linguaggio, diverso anch'esso tra venditore e compratore, come son diverse le monete tra Stato e Stato, e come son diversi i pesi e le misure.

— Ma verrà eziandio il tempo che il vapore avrà stretti i popoli in sì fatti rapporti tra loro, da obbligarli a parlare una sola lingua, e sarà questa la francese, già studiata nelle scuole, e già adoperata nelle scienze e nella diplomazia; come parimente ch'una frazione della distanza tra l'equatore e il polo terrestre avrà uniformate le misure da per tutto.

Chi dunque si adopera in qualsiasi modo, vuoi coi libri o coi quadri, a dare possibilità a vita a questi sogni dorati, è altamente benemerito dell'Umanità, ed a ragione d'aspettarsi tutta la nostra riconoscenza. Il quadro poi dell'Induno, così perfetto in linea d'arte, ne' rapporti sociali tanto maggiormente è semplice, quanto è più fortemente efficace.

Michele Macchi